

ANCORA INCOGNITE INVECE SULL'APERTURA DEL PRONTO SOCCORSO

Rimuovere filigrana ora

Cairo, un reparto con 12 letti gestito da infermieri

Garantirà assistenza ai malati cronici e riabilitazione. Gli accessi attraverso l'ospedale e i medici di famiglia

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

Ad agosto un reparto presiederà da infermieristica nell'Ospedale di Cairo. La data sarà ufficializzata la prossima settimana, dopo un ulteriore confronto tecnico, probabilmente tramite una videoconferenza tra i vertici dell'Asl 2, l'assessore regionale Sonia Viale e l'Assemblea dei sindaci del Distretto.

Potrebbe esserci, invece, qualche difficoltà per il percorso verso la riapertura del Punto di Primo Soccorso: non per mancata volontà, ma perché, a quanto pare, i bandi disposti dall'Asl per assumere i tre medici di emergenza che mancano rischiano di andare deserti.

Dall'Asl2 ribadiscono però che l'obiettivo è di riaprire il Ppi sulle 12 ore in tempi idonei (probabilmente non prima dell'autunno).

Riguardo il Reparto a conduzione infermieristica, si partirà con 12 letti, facendo rientrare a Cairo il personale ora impiegato a Savona, e a settembre si raggiungerebbero i 24 posti. Sarà dedicato alle cronicità, e quindi soprattutto a pazienti anziani, sia da un punto di vista medico ma anche, ad esempio, ortopedico e riabilitativo. Gli accessi avverranno

attraverso lo stesso ospedale o i medici di famiglia. Fondamentale, quindi, la collaborazione con i medici di base sul territorio, esperimento già tentato in passato senza successo.

Per quanto riguarda la riapertura del Ppi, l'assunzione di tre medici di emergenza non sta suscitando entusiasmi ed entro fine anno ci saranno pensionamenti nell'organico attuale di Cairo.

Una situazione che stride ancora di più a fronte dell'annuncio dell'Asl di Cuneo che a Ceva, entro settembre, riaprirà il PS: Ceva è stato un ospedale Covid, con reparti chiusi e dedicati, eppure a settembre tornerà a quella normalità che a Cairo, ospedale Covid free, è per ora negata. Voci vicine all'Asl fanno però notare che il paragone è improponibile, e che l'ospedale di Ceva potrebbe essere paragonato, come organici, reparti e potenzialità, a quello di Albenga e non a Cairo; e che il fattore fondamentale è che a Ceva sono riusciti a reperire gli anestesisti in modo da garantire i trasferimenti di urgenza verso il PS di Mondovì che rimane il punto di riferimento ad esempio per Chirurgia.



Restano dubbi sui tempi dell'apertura del Punto di Primo Soccorso ma aprirà un reparto presidiato da infermieri per i malati cronici